

A photograph of a cyclist riding on a gravel path overlooking a large body of water at sunset. The sun is low on the horizon, creating a bright reflection on the water. The cyclist is in the foreground, seen from the side, wearing a backpack and cycling gear. The background shows a calm lake and distant hills under a clear sky.

UN PAESAGGIO SEMPRE NUOVO

TRA GLI ITINERARI PROGETTATI DALLA CAMERA DI COMMERCIO CHIETI-PESCARA PER CONNETTERE LA COSTA ALLE AREE INTERNE: DALLA PISTA CICLABILE A PUNTA ADERCI PASSANDO PER VASTO, MONTEODORISIO, SCERNI E CASALBORDINO

Testo di Antonio Corrado foto Archivio D'Abruzzo



Lo spettacolo che ci offre il territorio dell'itinerario scelto è sempre nuovo, anche se ci è capitato di percorrerlo già. Ci ritroviamo sul lungomare della marina di Casalbordino, prendiamo per via Bachelet seguendo la strada, prima asfaltata e poi bianca, che passa dietro il Centro Vacanze Poker e prosegue a sud sul ponte sul Sinello.

La riserva Naturale di Punta Aderci ci accoglie in tutta la sua bellezza. Estesa per 250 ettari è stata istituita nel 1998, la prima lungo la fascia costiera progettata per conciliare le esigenze di salvaguardia ambientale con quelle di sviluppo turistico della regione. Il promontorio che caratterizza la Riserva è un'alta falesia di 26 metri, dalla superficie arrotondata, che precipita a picco sul mare e nelle cui cavità è possibile ammirare l'*Halymenia floresia* considerata l'alga rossa più bella del Mediterraneo. Nella Riserva la vegetazione della macchia mediterranea si offre in tutta la sua sequenza: mirto, lentisco, rosmarino, alloro, pini, roverelle, cerri e lecci.

La strada è caratterizzata a destra dalla bastionatura, in mattoni, del vecchio tracciato ferroviario, mentre dall'altro lato, tra le scarpate silvestri, fanno capolino tratti di spiaggia sassosa e sentieri che salgono a noi districandosi tra la fitta vegetazione. Questo tratto manifesta tutta la sua suggestione in ogni stagione e se ne resta rapiti.

Passati tra le case prendiamo a perpendicolo verso il mare e, poco dopo, il promontorio si mostra con tutta la sua ruvida bellezza. Il panorama che ci si presenta oggi è sì quello di una natura lacerata da un incendio estivo, ma che sta già risorgendo.

Usciamo dalla Riserva e ci dirigiamo verso sud costeggiando la scarpata; poche centinaia di metri e scendiamo, portando le nostre bici a piedi, la scalinata che ci conduce al porto passando per la spiaggia di punta Penna. Questa scelta ci consentirà di evitare un brutto tratto di circolazione viaria. Risaliti alla rotatoria, vi segnaliamo il ristorante Ferrari, noto per la sua cucina marinara, tipica vastese. Da qui, deviando dal percorso, vi suggeriamo una visita al percorso panoramico che cinge il faro di punta Penna.



Arrivati al km. 11.2, iniziamo la nuova ciclabile vastese che percorre il vecchio tracciato ferroviario dismesso: molto suggestiva, attraversa tutto un sistema architettonico e viario incastonato sulle ripide colline della marina vastese.

In meno che non si dica ci ritroviamo a Vasto Marina. Seguiamo il nostro percorso, che sale a Vasto, facendo attenzione alla circolazione.

Vasto, *Histonium*, antica città frentana e poi municipio romano. Aymone del Guasto, sceso con i Franchi, la trasformò in un borgo fortificato e le diede il nome, poiché Vasto deriva dall'antico vocabolo tedesco che significa residenza ossia palazzo o località dove risiedeva l'amministratore della giustizia, ovvero sede del Gastaldo. Ma la città deve ai d'Avalos, uomini d'arme e pari di Spagna, gli splendori di un Rinascimento che la rese famosa come l'Atene degli Abruzzi. Tanto era, strategicamente ed economicamente, importante Vasto che batteva conio. Ricercatissimo è il Mezzo Zecchino del Vasto.

Immane la visita al palazzo D'Avalos,





ai suoi musei con la pinacoteca dei fratelli Palizzi. Attraversiamo tutta la città superando la villa ed il campo sportivo per poi “buttarci” nella valle ad ovest verso Via San Lorenzo, che percorre un grande tratto del Tratturo Magno.

Al km. 24.6 troviamo l'indicazione per la Tenuta Oderisio, un'importante cantina dove, su prenotazione, è possibile organizzare eventi associando la degustazione di vini a prodotti tipici locali. Ci rimettiamo in marcia per Monteodorisio, uno scrigno di paese toccato dai percorsi tratturali che a loro volta ricalcavano le antiche strade battute fin dal VII secolo a.C. Il territorio, abitato dai Frentani che vi avevano una loro area sacra, vide espandersi la colonizzazione romana in numerose ville rustiche dalle quali, nei bassi tempi, presero avvio la bonifica benedettina e l'incastellamento longobardo, testimoniato dal toponimo che fa riferimento a tale Oderisio di cui si ha notizia nel IX secolo.

La definizione “castello di Monteodorisio” racchiude in realtà un insieme di strutture prodotte dal fluire della storia: le indagini

A sinistra: Palazzo D'Avalos a Vasto; sotto: dalla Loggia di Amblingh si gode una vista stupenda sul golfo sottostante.

On the Casalbordino seafront take Via Bachelet following the road to the bridge over the River Sinello. Here the Punta Aderci Nature Reserve welcomes in all its beauty in every season. To avoid traffic on the Adriatic SS16 main road, we push our bikes along the staircase that leads to the port across Punta Penna beach. At km 11.2, we take the new Vasto cycle path that skirts the disused railway track. From Vasto Marina we proceed to Vasto, an ancient Frentano town and once a Roman municipality, which was reborn thanks to the D'Avalos family, whose palace is now home to the eponymous museum, worthy of note for the Palizzi artwork collection. Now we set off for Monteodorisio, a bijoux village whose “castle” houses the Museo per l'Arte e l'Archeologia del Vastese. This local art and archaeology museum deserves a visit for important finds like the bronze key found in Tufillo and dedicated to Herentas, an ancient Italic divinity and inscribed in Osco-Samnite characters, which documents along with other items the type of language and alphabet in use in these areas until Romanization. We cross the River Sinello next and immediately take the path up to Casalbordino's Madonna dei Miracoli, passing through Scerni,





archeologiche hanno infatti permesso di ricostruirne le vicende almeno a partire dal basso Medioevo. Meglio conservata è l'ala occidentale, ed è qui, al piano superiore della palazzina ottocentesca, che sono state ospitate le vetrine ed i relativi supporti didattici del “Museo per l’Arte e l’Archeologia del Vastese”, secondo un percorso essenzialmente cronologico che si snoda a partire da 800.000 anni fa, quando in questa zona si muovevano enormi proboscidi. L'età arcaica e tardo-arcaica (VI-IV sec. a.C.) è rappresentata da ornamenti in bronzo e corredi funerari da diverse località del Vastese con reperti importanti come la chiave in bronzo rinvenuta a Tuffillo e dedicata ad *Herentas* (una antica divinità italica avvicinata a Venere) dagli abitanti di Agello, una delle tante comunità non ancora identificate sul terreno: l'iscrizione, in caratteri osco-sanniti, recita infatti “Sono di Herentas, da Agello”. Accanto alla chiave, altri oggetti recanti iscrizioni in osco documentano il tipo di lingua e di alfabeto, in uso in queste zone fino alla





romanizzazione. Anche l'epoca romana è illustrata attraverso una selezione di oggetti d'uso quali anfore e lucerne, oltre che da frammenti ceramici di varie tipologie restituiti dagli scavi di una delle grandi ville sorte nel territorio. I reperti conservati giungono fino all'epoca bassomedievale, quando il Vastese vide la nascita di castelli e di potenti monasteri. Riprendiamo il nostro percorso di avvicinamento a Casalbordino. Passiamo sul Sinello e subito affrontiamo l'ascesa alla Madonna dei Miracoli passando per i territori di Scerni che in questo periodo si rivestono dei colori autunnali dei vigneti. Questa cittadina è nota per un antico castello fortificato posto a guardia di un importante nodo viario sui tracciati tratturali e vanta prodotti enogastronomici tipici: soprattutto la Venticina che è possibile assaggiare e gustarne l'eccellenza presso l'Accademia della Venticina – Fattorie del Tratturo, di proprietà di Luigi di Lello detto "Re Salamone", pluricampione nazionale.

A Casalbordino possiamo ammirare i resti dell'antica Torre di via Porta Nuova, una delle sei che rafforzavano la cinta muraria nel XIII secolo, gli austeri palazzi ed i graziosi villini in stile fiorentino. Al km 40.7 incontreremo il Santuario della Madonna dei Miracoli, reso famoso da Francesco Paolo Michetti con il suo dipinto *Gli Storpi* (oggi conservato presso il MuMi di Francavilla) e Gabriele d'Annunzio con *Il Trionfo della Morte*. Lasciamo il Santuario per ridiscendere a valle verso la marina percorrendo la ciclabile di contrada Verdugia, mista sterrata-asfaltata, realizzata dal Comune di Casalbordino per favorire l'accesso al lido evitando il transito dei pedoni e dei ciclisti sulla statale 16. Concludiamo la giornata facendo un meritato salto allo spaccio della "Cantina dei Miracoli", Cantina di Casalbordino.

In alto: la basilica santuario di Santa Maria dei Miracoli con l'arco monumentale in bronzo. Nella pagina precedente, in alto: una delle sale del "Museo per l'Arte e l'Archeologia del Vastese" a Monteodorisio; in basso: foliage dei vigneti a Scerni.

whose countryside in this period is cloaked with the autumn colours of vineyards. This town is known for an ancient fortified castle and for its typical food and wine products, including ventricina, which can be tasted in all its excellence at the Accademia della Venticina. Leaving the Sanctuary, we go back down the valley towards the marina along the Verdugia district cycle path, built by Casalbordino municipal authority to facilitate access to the beach, so pedestrians and cyclists can avoid heavy traffic on the SS16.

Mappa del percorso

